

Elezioni filippine



Trenta milioni domani alle urne per eleggere il successore di Corazon Aquino. Tra i favoriti il generale Ramos, una donna anti-tangenti e un amico dell'ex dittatore ma un terzo degli elettori non ha ancora scelto

Manila al voto senza ideali

Quattro candidati testa a testa nei sondaggi per il presidente

Bombe e 15 morti sulle ultime battute della sfida elettorale

MANILA. La campagna elettorale nelle Filippine per la scelta del successore di Cory Aquino si è conclusa all'insegna del sangue con 15 morti tra venerdì e ieri prima della «pausa di silenzio» che precede il voto di domani. Gli attentati non hanno sollevato sorpresa in un paese in cui la violenza, anche in politica, è quasi la normalità e nelle passate competizioni elettorali il bilancio delle vittime era molto più pesante dei 45 morti che hanno insanguinato questi ultimi tre mesi di campagna elettorale. Nell'ultima giornata di campagna elettorale due attentati hanno preso di mira i comizi organizzati a sostegno di Fidel Ramos, l'ex ministro della Difesa, deflino di Corazon Aquino ma in viso, perché protestante, al potentissimo arcivescovo di Manila, cardinale Sin. Un primo ordigno ha fatto saltare in aria una jeep che trasportava alcuni simpatizzanti di Ramos, a Cotabato, nella provincia di Maguinda-

Sette candidati si contendono la successione a Corazon Aquino nella carica di presidente. Nelle Filippine c'è grande incertezza sull'esito del voto di domani. Il 30% degli elettori non ha ancora deciso per chi votare. Tra i concorrenti con maggiori chances di successo sono il generale Ramos (sponsorizzato da Cory) e Eduardo Cojuangco, l'uomo più ricco delle Filippine, un marcosiano di ferro.

GABRIEL BERTINETTO

Avanti a passi di lumaca con il rassicurante Ramos. Fermi e benedetti dalla Chiesa con l'antibortista Mitra. Indietro verso la restaurazione del sistema marcosiano con il potente Cojuangco. All'arrembaggio contro i corrotti con l'idealista Minam Santiago. Sono quattro delle opzioni cui si trovano di fronte gli elettori filippini nelle presidenziali di lunedì. E sono anche quelle maggiormente accreditate dai sondaggi. Dai quali emerge un dato significativo e preoccupante. Non c'è un solo candidato che goda di un sostegno popolare massiccio. Ramos, messo in corsa per palazzo Malacañang dalla diretta sponsorizzazione di Corazon Aquino, è al primo posto con il 17,6%, seguito a ruota dalla Santigo con il 16,2%. Più staccati Cojuangco e Mitra, rispettivamente accreditati del 10,6% e 9,2%. Ma ancora più impressionante è la percentuale degli incerti e degli indecisi: quasi un terzo sui trenta milioni e mezzo di aventi diritto al voto. Si va dunque alle urne in un clima completamente diverso

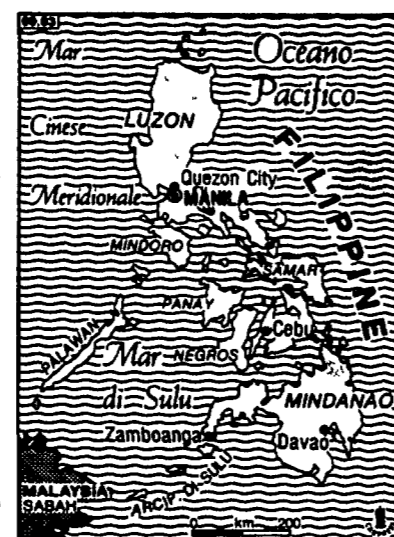
dalla indimenticabile contesa del 1986. Allora erano di fronte la tirannia, lo strapotere dei clan privilegiati, le violazioni sistematiche dei diritti umani, impersonate in Ferdinand Marcos, e la speranza di democrazia, progresso economico, giustizia sociale incarnate da Cory, vedova della più illustre vittima del sistema marcosiano: Benigno Aquino. Gli altri candidati allora erano comparsi. Il paese viveva la febbre dei grandi appuntamenti con la storia. Fini parzialmente in farsa, con interminabili conteggi dei voti, accuse di brogli, e l'autoproclamazione a presidente da parte di entrambi i contendenti. Poi dall'impasse si uscì grazie alla ribellione di una parte dell'esercito, e soprattutto ad una straordinaria e pacifica mobilitazione di folla, di fronte alla quale Marcos rinunciò alla tentazione di una repressione violenta e fuggì in aereo con tutta la sua corte. Sei anni dopo i filippini si recano ai seggi senza passione, senza entusiasmo, piuttosto delusi anzi dalla piega che

hanno preso gli eventi, una volta spenti i riflettori sulla grande rappresentazione drammatica a lieto fine del 1986, con la cacciata del despota, e l'instaurazione dell'eroica antagonista. Il ritorno alla quotidianità, dopo gli entusiasmi travolgenti della lotta, si accompagnò purtroppo alla mancata soluzione di troppi e troppo gravi problemi da cui il paese era afflitto. Più libertà di stampa, più spazio ai partiti politici ed ai sindacati, e tentativi di dialogo, per altro naufragati quasi subito, con l'opposizione clandestina armata (i guerriglieri comunisti ed i ribelli musulmani). Questi furono i buoni esordi dell'amministrazione Aquino, grazie ai quali per qualche tempo l'opinione pubblica parve disponibile ad accordare un credito di tempo per il varo di misure efficaci nella lotta alla miseria, alla corruzione, all'inefficienza. L'idillio durò un anno o due. Nel frattempo i primi tentativi di golpe mettevano a nudo la fragilità delle istituzioni, l'infideltà di gran parte delle forze armate. Nelle province i vecchi clan continuavano a farla da padroni con l'ausilio di milizie che agivano al di fuori ed al di sopra di qualunque autorità legale. La riforma agraria voluta dalle componenti di sinistra dell'equipe aquinista falliva, devitalizzata di diritto e di fatto dalla resistenza dei latifondisti e dei loro rappresentanti in Parlamento e nei vari centri di potere centrali e locali. Cory, ricattata dalla destra e dai militari golpisti,

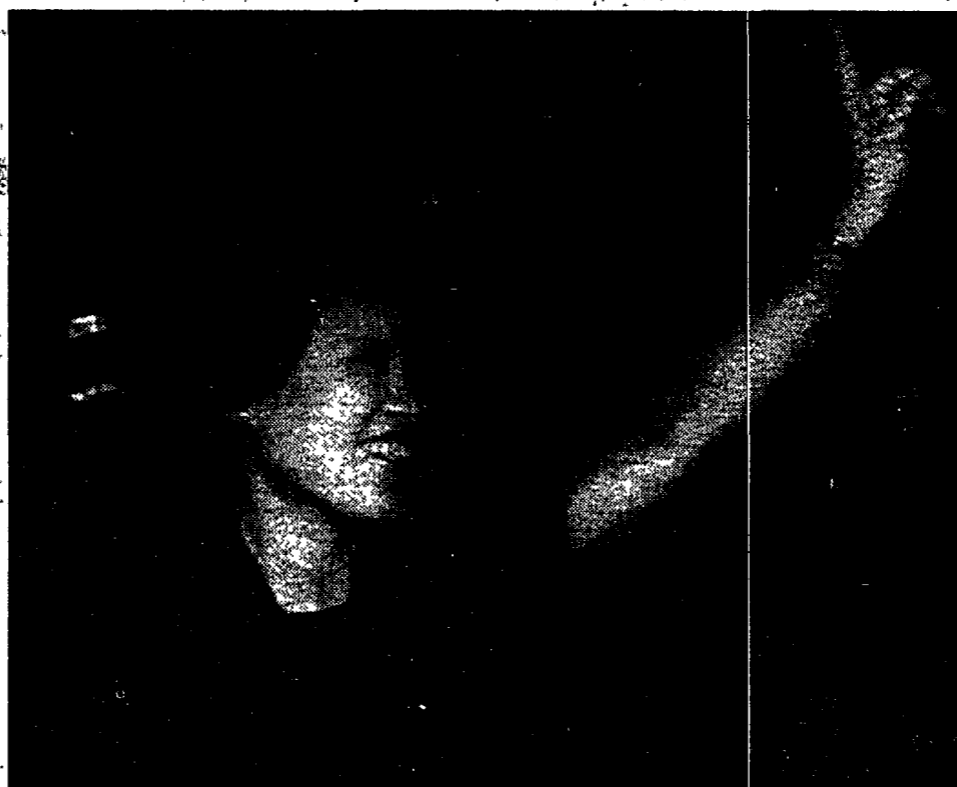
era costretta a liquidare uno dopo l'altro i ministri ed i consiglieri progressisti. E intanto la comunità internazionale perdeva fiducia nella capacità di tenuta della democrazia. Il potere della Aquino vacillava e si indeboliva. Gli operatori economici stranieri, di fronte allo spettacolo di palese inefficienza e sprechi, ed all'instabilità politica ed istituzionale, erano incentivati piuttosto ad andarsene dalle Filippine che non ad investire i loro soldi. E l'arcipelago quasi subito, per altro naufragato quasi subito, con l'opposizione clandestina armata (i guerriglieri comunisti ed i ribelli musulmani). Questi furono i buoni esordi dell'amministrazione Aquino, grazie ai quali per qualche tempo l'opinione pubblica parve disponibile ad accordare un credito di tempo per il varo di misure efficaci nella lotta alla miseria, alla corruzione, all'inefficienza. L'idillio durò un anno o due. Nel frattempo i primi tentativi di golpe mettevano a nudo la fragilità delle istituzioni, l'infideltà di gran parte delle forze armate. Nelle province i vecchi clan continuavano a farla da padroni con l'ausilio di milizie che agivano al di fuori ed al di sopra di qualunque autorità legale. La riforma agraria voluta dalle componenti di sinistra dell'equipe aquinista falliva, devitalizzata di diritto e di fatto dalla resistenza dei latifondisti e dei loro rappresentanti in Parlamento e nei vari centri di potere centrali e locali. Cory, ricattata dalla destra e dai militari golpisti,

E contro Marcos nasce la repubblica

Ordinamento dello Stato. Repubblica indipendente dal '46, le Filippine furono possedimento americano fino al 1898. Gli Usa detengono in affitto l'uso della base aerea di Clark Field e della base navale di Subic Bay. La Costituzione approvata per referendum nell'87 è di tipo presidenziale e affida la funzione legislativa alla Camera dei deputati (200 membri eletti e 50 di nomina presidenziale) e al Senato (24 membri eletti), i cui seggi sono stati tutti detenuti dalla coalizione di Corazon Aquino che assunse la presidenza nell'86 per aver guidato la rivolta contro la ventennale dittatura di Ferdinand Marcos. Le Filippine sono membre dell'Onu. Capitale. Manila. Lingua. Quella ufficiale è il tagalog parlato dal 55% della popolazione. Altra lingua sono l'inglese, parlato dal 45% della popolazione e lo spagnolo parlato da poco più del 3%. Religione. Cattolici roma-



Miriam Santiago, candidata alla presidenza: la sua campagna elettorale è stata fortemente caratterizzata dalla lotta alla corruzione



Fidel Ramos L'erede di Cory con l'handicap della religione

Annunciando la propria nomina a candidato, Corazon Aquino indicò in lui, Fidel Ramos, l'uomo che per ben sei volte l'aveva salvata da tentativi golpisti, il successore ideale alla presidenza. Capo di stato maggiore delle forze armate prima, ministro della Difesa poi, il generale Ramos ha svolto un ruolo di primissimo piano lungo tutto l'arco dei sei anni trascorsi da Cory a palazzo Malacañang, a differenza della maggior parte dei ministri e collaboratori, caduti l'uno dopo l'altro in disgrazia. La partecipazione alla rivolta contro Marcos nel febbraio 1986, e la fedeltà dimostrata al nuovo regime democratico, dovrebbero attirargli i consensi di coloro che ancora apprezzano l'opera svolta dalla Aquino o che temono un salto all'indietro se dovessero prevalere candidati legati al vecchio potere. Ma molta gente non dimentica che Ramos, in quanto comandante dei «Constabulary» (un corpo simile ai nostri carabinieri), fu tra i guardiani del sistema tirannico instaurato da Marcos. Potrebbe nuocergli anche la scomunica politica impartitagli dal cardinale Jayme Sin. Per il battagliero primato della Chiesa cattolica, il generale è doppiamente inaffidabile: per la sua passata associazione alla élite dirigente marcosiana, e per la sua fede protestante. □ Ga.B.

Miriam Santiago Popolarissima gran fustigatrice dei corrotti

Facendo la media dei vari sondaggi degli ultimi mesi, Miriam Defensor Santiago, 46 anni, risulta essere indubbiamente il personaggio politico più popolare delle Filippine. Non dispone però di una base organizzativa solida. Il suo minuscolo «Partito delle riforme» non è in grado di mettere in campo attivisti e rappresentanti di lista in numero sufficiente per lo meno a limitare i brogli a suo sfavore durante lo spoglio delle schede. Un grave handicap in un paese in cui la percentuale di voti rubati è tradizionalmente alta. Miriam Santiago si è costruita una fama di integerrima fustigatrice della corruzione statale nei primi anni della presidenza Aquino quando ricoprì la carica di commissaria all'immigrazione. La lotta contro il malcostume politico, la promessa di un'amministrazione onesta sono stati, in forma persino ossessiva, i leit-motiv della sua campagna elettorale. Non sapendo più come fare per arginare una popolarità che cresceva a valanga, i suoi avversari hanno insinuato una sua presunta psicopatologia. In effetti è emerso che in passato la Santiago fu ricoverata in una clinica per malattie nervose. Rispondendo ai suoi detrattori, essa ha dichiarato: «Io non sono un genio, ma voi siete idioti certificabili». □ Ga.B.

Eduardo Cojuangco L'uomo più ricco che conquista destra e nostalgici

Più ancora di Imelda Marcos, le cui chances sembrano assai modeste, Eduardo Cojuangco, detto «Danding», 56 anni, dovrebbe calamitare i consensi dei nostalgici e della destra in genere. Tra tutti i cosiddetti «cronies», i potenti favoriti dell'ex-dittatore, Cojuangco fu quello che riuscì ad accumulare la maggiore fortuna. Benché Corazon Aquino sia riuscita a recuperare allo Stato una parte di ciò che «Danding» con il beneplacito di Marcos era riuscito a incamerare, egli resta ancora oggi l'uomo più ricco delle Filippine. Fuggito all'estero insieme al suo grande protettore nel 1986, ottenne il permesso di rientrare in patria tre anni dopo. Da allora non ha fatto altro che preparare la sua personale rivincita contro Cory, di cui è, tra l'altro, cugino. Guida la «Coalizione nazionalista», apertamente sostenuta dalla Iglesia ni Cristo (Chiesa di Cristo), una setta religiosa cui era affiliato lo stesso Marcos. Danding è il campione dei latifondisti e dei clan danneggiati dal rovesciamento della dittatura. Ma è riuscito a sedurre, con il fascino dell'uomo arrivato e con la promessa di un'amministrazione efficiente ambienti più vasti, delusi dai ben magri risultati ottenuti dalla politica economica dell'Aquino. Grazie all'abbondanza di mezzi, ha potuto mettere in azione una macchina elettorale robusta, ed assoldare star del cinema e della canzone per trasformare i comizi in kermesse. □ Ga.B.

Ramon Mitra L'antiabortista caldeggiato dal cardinale Sin

È a capo del più forte ed organizzato partito filippino, il «Laban ng demokratikong», lo stesso che ha sostenuto la Aquino alla presidenza. Ma Cory ha esortato a votare per Ramos, ed i voti degli aquinisti andranno dunque divisi tra i due candidati. Ramon Mitra ha 64 anni, è avvocato, ed è il presidente uscente della Camera. Il cardinale Sin ne caldeggia l'elezione, anche perché Mitra gli dà garanzie su due temi che stanno particolarmente a cuore al primate cattolico: no alla legalizzazione dell'aborto, no al controllo delle nascite. Ma anche la gerarchia ecclesiastica è divisa. Una parte del clero preferisce Miriam Santiago, campionessa della crociata contro la corruzione, o lo stesso Ramos, il candidato di Cory. Mitra è parso in difficoltà durante la campagna elettorale. Vendendo in lui un pericoloso concorrente, molti aspiranti presidenti hanno concentrato nella sua direzione il fuoco delle critiche. In particolare gli sono stati rimproverati i passati legami in affari con Eduardo Cojuangco, un marcosiano di ferro. Si è insinuato persino che la rivalità nella corsa alle presidenziali tra Mitra e Cojuangco possa lasciare il campo ad una successiva intesa. □ Ga.B.

Advertisement for 'Il Fattore Craxi' magazine, featuring a photo of a person and text about environmental and hunting movements.

Advertisement for 'Il Fattore Craxi' magazine, featuring a caricature of a man and text about the magazine's content.

Subscription information for 'L'Unità' magazine.

Advertisement for 'VIDAS' cancer assistance program, featuring text about helping cancer patients and a logo.